
Il North Atlantic Treaty Organization ed il suo riassetto organizzativo da Varsavia ad oggi

Gli aspetti evolutivi dell'Alleanza Atlantica hanno riguardato profonde mutazioni in seno all'Organizzazione, sia per quanto riguarda l'aspetto economico, sia per la ricostruzione di una strategia basata su obiettivi comuni, ritenuti di particolare importanza per i suoi paesi membri. Dagli Accordi di Varsavia, la NATO è andata modificandosi per dare un nuovo impulso alle missioni dell'Alleanza e per ritrovare un fattore di miglioramento in vista delle sfide del futuro.

Di Marika Esposito Langella e Francesco Gaudiosi

§I. Il conflitto in Ucraina e le relazioni con la Russia– §II. Ripensare la deterrenza: i ruoli delle armi nucleari, i missili di difesa e la cybersecurity – §III. La condivisione dei confini – §IV. Gli altri temi in agenda nel Vertice

Il conflitto in Ucraina e le relazioni con la Russia

Il recente panorama geopolitico, con le sue mutazioni a livello globale, ha determinato un conseguente interesse degli obiettivi strategici di alcuni attori statuari e non in aree ritenute particolarmente importanti ora sotto il profilo economico, ora militare, ora politico. Per quanto attiene al rapporto della NATO con la Federazione Russa, è importante comprendere a tal proposito come la posizione dell'Alleanza sia andata

Sito web: www.opiniojuris.it

Info e contatti: info@opiniojuris.it

Redazione: redazione@opiniojuris.it

Coordinatore sezione Opinio : Dott. Domenico Nocerino

Coordinatore sezione Jus : Avv. Domenico Pone

modificandosi specie negli ultimi anni a seguito degli avvenimenti in Crimea.

Il rapporto tra la Russia e la NATO - e l'Occidente più in generale - si è deteriorato, assumendo una qualità radicalmente mutata. In seguito all'annessione della Crimea, la NATO ha sospeso tutta la cooperazione in materia civile e militare con la Russia, lasciando alcuni canali aperti al dialogo. In un'intervista televisiva in Polonia a maggio, il segretario generale della NATO, Jens Stoltenberg, ha dichiarato che la NATO farà del suo meglio per evitare escalation e promuovere un dialogo aperto con Mosca, a patto di una demilitarizzazione russa nell'area.¹.

¹ *NATO Chief Calls On Russia To Remove 'Thousands Of Troops' From Ukraine*, *Articolo di proprietà di Radio Free Europe*, 10 Luglio 2017, <https://www.rferl.org/a/nato-chief-calls-russia-remove-troops-from-ukraine/28606158.html>

Il segretario generale della NATO Jens Stoltenberg ha affermato: il "sostegno incessante" dell'alleanza per l'integrità territoriale dell'Ucraina e ha invitato la Russia a rimuovere le sue "migliaia di soldati dall'Ucraina e smettere di sostenere i militanti con comandi e controllo e attrezzature militari".

Stoltenberg ha commentato i fatti di Kiev in seguito ai colloqui con il presidente Petro Poroshenko e altri funzionari il 10 luglio 2017. "Sono convinto che un investimento nella sicurezza dell'Ucraina è un investimento nella sicurezza della NATO e dei suoi Stati membri che paga", ha detto Stoltenberg, aggiungendo che l'alleanza "sta imparando molto" dai cyberattacchi che l'Ucraina ha sopportato negli ultimi mesi.

Il Segretario ha chiesto la completa attuazione degli accordi di Minsk, finalizzati a porre fine al conflitto nell'Ucraina orientale che ha lasciato più di 10.000 persone morti fin dall'inizio del 2014.

Stoltenberg ha aggiunto che i monitor dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa devono essere autorizzati ad accedere in tutto il territorio dell'Ucraina, inclusa la zona di conflitto in Oriente. Stoltenberg ha anche ribadito che "i membri della NATO non accettano l'annessione del 2014 della Russia della regione ucraina della Crimea."

Il Consiglio NATO-Russia si è incontrato nell'aprile del 2016, ma Stoltenberg ha sottolineato che l'incontro ha solo rafforzato l'esistenza di ciò che egli definisce profondi e persistenti disaccordi². Il primo tema discusso è stato, ancora una volta, la crisi ucraina. “Gli Alleati non riconoscono e non riconosceranno mai l’annessione illegale e illegittima della Crimea”, ha detto il massimo vertice politico della Nato. Il punto di riferimento, soprattutto dopo le recenti violazioni del cessate-il-fuoco, restano gli accordi di Minsk. Ed è proprio nel

La Russia ha negato il coinvolgimento militare nel conflitto in Ucraina, nonostante sostanziali prove che ha fornito truppe, mercenari e attrezzature militari attraverso la parte del confine ucraino controllata dai separatisti.

"Oggi abbiamo chiaramente dichiarato che avremmo iniziato una discussione su un piano d'azione per l'adesione e le nostre proposte per una tale discussione sono state accettate con piacere", ha detto Poroshenko. Nei commenti distinti emessi dal suo ufficio, Poroshenko ha dichiarato che l'Ucraina è determinata a condurre riforme per "avere un piano chiaro di quello che deve essere fatto entro il 2020 per soddisfare i criteri di adesione alla NATO".

Stoltenberg ha detto che: l'Ucraina ha il diritto di scegliere i propri accordi di sicurezza e ha aggiunto che "le porte della NATO restano aperte".

²Nato nel 2002 grazie allo spirito di Pratica di Mare, il Consiglio Nato-Russia aveva interrotto la propria attività a marzo 2014, in seguito all’annessione della Crimea da parte della Russia. A marzo 2016, il Consiglio ha riaperto i battenti, con una riunione che, constatando l’assoluta inconciliabilità delle posizioni, ha avuto un valore esclusivamente simbolico. A luglio dello stesso anno, dopo il Summit Nato di Varsavia, il Consiglio si è riunito per la seconda volta con l’intenzione di proseguire il dialogo politico nel solco tracciato dal riorientamento strategico dell’Alleanza definito nella capitale polacca. Con il terzo appuntamento dell’anno non si tratta ancora di un ritorno al business as usual, come ha chiarito lo stesso Stoltenberg, ma certo si intravede una re-istituzionalizzazione dell’organo che ha avuto il merito di riavvicinare Russia e Nato dopo quarant’anni di Guerra fredda.

Sito web: www.opiniojuris.it

Info e contatti: info@opiniojuris.it

Redazione: redazione@opiniojuris.it

Coordinatore sezione Opinio : Dott. Domenico Nocerino

Coordinatore sezione Jus : Avv. Domenico Pone

2018 che il Consiglio europeo decideva di prolungare di sei mesi le sanzioni economiche inflitte a Mosca a luglio 2014 e in scadenza al 31 gennaio 2017, proprio per il mancato rispetto degli accordi di Minsk. “Gli Alleati hanno invitato la Russia ad usare la propria considerevole influenza sui militanti per il loro pieno rispetto”, ha spiegato il segretario generale Stoltenberg³. Se sul fronte della questione ucraina sono state confermate le misure di Minsk e irrigiditi i rapporti con la Russia, gli Accordi di Varsavia hanno avuto abbondante attenzione anche a proposito della tematica della sicurezza globale, con una particolare attenzione alla difesa reciproca degli Stati membri

³ Le misure citate, in accordo alla legge “sulla modalità temporanea dell’amministrazione locale nelle repubbliche regionali di Donetsk e Lugansk”, includono:

- Abolizione dell’imposizione di sanzioni, prosecuzione e discriminazione alle persone coinvolte negli eventi accaduti nelle repubbliche di Donetsk e Lugansk.
- Diritto all’autodeterminazione linguistica.
- Partecipazione degli organi dell’amministrazione locale nella nomina dei capi delle procure e dei tribunali nelle regioni particolari delle repubbliche di Donetsk e di Lugansk.
- Possibilità per organi governativi centrali di stipulare accordi con gli organi competenti di autonomia locale per lo sviluppo economico, sociale e culturale delle particolari regioni delle repubbliche di Donetsk e di Lugansk.
- Lo Stato assiste lo sviluppo socio-economico delle regioni di Donetsk e Lugansk.
- Le autorità centrali promuovono la collaborazione delle repubbliche di Donetsk e Lugansk con le regioni russe.
- Istituzione di una milizia nazionale in accordo con la decisione dei governi locali per garantire l’ordine nelle repubbliche di Donetsk e Lugansk.

dell'Alleanza. Gli Accordi di Minsk, il primo concluso nel settembre 2014 mentre il secondo (Minsk-2) nel febbraio 2015, prevedono infatti tredici passi per un abbozzo di pace in Ucraina:

- 1) Immediato e completo cessate il fuoco nei rispettivi distretti delle regioni di Donetsk e Lugansk. La sua urgente attuazione inizia dalla mezzanotte del 15 febbraio 2015, ora di Kiev;
- 2) Ritiro delle truppe da entrambe le parti per creare una zona di sicurezza (50 km nel caso di sistemi di artiglieria del calibro di 100 mm, e più di 140 km per i lanciarazzi). Il trasferimento delle truppe dovrebbe iniziare non più tardi del secondo giorno di cessate il fuoco e terminare entro 14 giorni. A questo processo devono partecipare gli osservatori dell'OSCE. Allo stesso modo deve sostenerlo il Gruppo di contatto;
- 3) Garantire da parte dell'OSCE un controllo effettivo sul cessate il fuoco, a partire dal primo giorno;
- 4) Dopo il primo giorno successivo al ritiro delle truppe, iniziare un dialogo sul tema dello svolgimento delle elezioni locali in conformità con la Legge ucraina e con la legge “sulla modalità temporanea dell'amministrazione locale nelle repubbliche regionali di Donetsk e Lugansk” (adottata l'anno scorso dopo la firma del primo accordo di Minsk prevedeva l'introduzione di uno status speciale per le autorità locali, della durata di tre anni, insieme all'esonero dalle responsabilità penali per coloro che hanno partecipato agli eventi; in seguito Poroshenko aveva ritirato la Legge poiché i ribelli non

Sito web: www.opiniojuris.it

Info e contatti: info@opiniojuris.it

Redazione: redazione@opiniojuris.it

Coordinatore sezione Opinio : Dott. Domenico Nocerino

Coordinatore sezione Jus : Avv. Domenico Pone

avevano rispettato le condizioni del trattato di Minsk). Entro 30 giorni dalla data della firma del documento bisognerà recepire le risoluzioni del Consiglio Supremo del Territorio che includerà misure particolari in accordo alla Legge “sulla modalità temporanea dell’amministrazione locale nelle repubbliche regionali di Donetsk e Lugansk”;

5) Garantire un’amnistia tramite l’introduzione di una legge sul divieto di persecuzione delle persone in relazione agli eventi che si sono svolti nelle repubbliche di Donetsk e di Lugansk;

6) Provvedere alla liberazione e lo scambio di tutti i prigionieri e delle persone detenute illegalmente in base al principio di “Tutti per tutti”, entro cinque giorni dal cessate il fuoco;

7) Garantire l’accesso, la consegna, lo stoccaggio e la distribuzione degli aiuti umanitari sulla base dei meccanismi internazionali;

8) Determinazione del modello di ricostruzione delle relazioni sociali ed economiche, comprendendo i pagamenti del welfare come le pensioni e altri. Con questo obiettivo l’Ucraina ricostruisce la gestione del sistema bancario nelle regioni colpite dal conflitto, ed è possibile che venga introdotta un’effettuazione facilitata dei versamenti sociali da parte di organi internazionali;

9) Ritorno del pieno controllo da parte dell’Ucraina del confine in tutta l’area del conflitto. Il processo dovrebbe iniziare il primo giorno dopo le elezioni locali e terminare entro il 2015;

10) Ritiro delle unità militari di altri Paesi, tecnologie e mercenari dal territorio dell'Ucraina, sotto la supervisione dell'OSCE. Tutti i gruppi di combattenti illegali dovrebbero essere disarmati;

11) Realizzazione della riforma costituzionale in Ucraina. I cambiamenti devono entrare in vigore entro la fine del 2015. Devono preparare la decentralizzazione (tenendo conto delle caratteristiche specifiche delle repubbliche di Donetsk e Lugansk), così come l'introduzione di una legge sullo status particolare delle diverse regioni di Lugansk e Doentsk entro la fine del 2015;

12) Sulla base della legge ucraina “sulla modalità temporanea dell'amministrazione locale nelle repubbliche regionali di Donetsk e Lugansk” le questioni relative alle elezioni locali saranno discusse e concordate con i rappresentanti delle diverse regioni di Donetsk e di Lugansk nei contesti di un gruppo di contatto trilaterale. Le elezioni si terranno nel rispetto degli standard OSCE e sotto il suo monitoraggio;

13) Intensificazione delle attività del gruppo di contatto trilaterale, nella realizzazione di gruppi di lavoro per l'attuazione dell'accordo di Minsk.

Un tema all'ordine del giorno è stato quello di valutare l'attuazione del pacchetto di misure intese a rafforzare la difesa collettiva che i leader hanno concordato nel loro precedente vertice, nel Galles nel 2014.

Sito web: www.opiniojuris.it

Info e contatti: info@opiniojuris.it

Redazione: redazione@opiniojuris.it

Coordinatore sezione Opinio : Dott. Domenico Nocerino

Coordinatore sezione Jus : Avv. Domenico Pone

Nel corso del Vertice di Galles sono state concordate una serie di cosiddette misure di garanzia, tra cui l'istituzione di truppe di volo, di terra e di mare, e di svolgere attività militari significative nella parte orientale dell'alleanza. Dopo il 2014, sono stati elaborati piani per assicurare che circa 4.000 truppe provenienti da paesi della NATO saranno presenti negli Stati baltici e in Polonia su base rotativa.

La *forza di reazione*, piccola ma rapida, autorizzata nel 2014, è stata creata per rispondere immediatamente, in qualsiasi Stato dell'alleanza, nel caso di necessità. Inoltre, la forza di reazione “follow-on”, di seconda battuta, è stata raddoppiata a circa 40.000 soldati. Le forze di rotazione e la Forza di risposta della NATO includono entrambi tutti i necessari mezzi di trasporto aereo, marittimo, logistico e altro.

Nel 1997 il *NATO-Russia Founding Act* affermava che, nelle circostanze prevalenti all'epoca, la stabilità permanente di forze di combattimento sostanziali nell'Europa centrale e orientale non era necessaria. Alcuni membri della NATO ritengono che l'ambiente di sicurezza è cambiato in modo che qualsiasi impegno dato alla Russia non ha più bisogno di essere rispettato. Tuttavia, le disposizioni recenti sono state progettate dalla NATO in modo che tutti i membri dell'organizzazione credono di essere coerenti con il testo della Legge fondatrice del 1997. Il Vertice del Galles decise anche di aumentare il numero di esercizi militari condotti ogni anno e di progettare esercizi utilizzando scenari più vicini alla missione di difesa collettiva. Nel 2016 sono stati previsti

almeno 23 esercizi militari di diverse dimensioni, utilizzando una serie di scenari ospitati da 20 nazioni diverse.

Infine, pare doveroso analizzare i potenziali settori di disaccordo: gli stati NATO della "linea di frontiera" avrebbero preferito ulteriori misure per sfruttare al massimo la flessibilità offerta dalla legge fondatrice NATO-Russia. Nel marzo 2014, ad esempio, la Polonia ha invitato la NATO a mettere 10.000 truppe sul suo territorio in modo permanente, ma l'organizzazione ha finora desistito a farlo. Gli Stati Uniti hanno già adottato misure per rafforzare le forze sul fianco orientale della NATO, ma sostenere importanti forze di rotazione con una maggiore partecipazione tra gli Stati membri sarà impegnativo e, in termini pratici, una presenza permanente sarebbe più facile da gestire. È probabile che gli USA contribuiscano ad una quota significativa delle 4000 truppe per far parte della rotazione, ma la composizione esatta deve ancora essere determinata e il Vertice di Varsavia dovrebbe completare i numeri esatti e le posizioni esatte per la presenza rotazionale.

Ripensare la deterrenza: i ruoli delle armi nucleari, i missili di difesa e la cybersecurity

Un ulteriore argomento importante per la discussione tra i leader della NATO inserito nei termini degli Accordi è stata la deterrenza: in particolare, cosa questa significa e come può

Sito web: www.opiniojuris.it

Info e contatti: info@opiniojuris.it

Redazione: redazione@opiniojuris.it

Coordinatore sezione Opinio : Dott. Domenico Nocerino

Coordinatore sezione Jus : Avv. Domenico Pone

essere garantita in seguito al deterioramento delle relazioni con la Russia. Ciò è strettamente legato alle percezioni nazionali intrinsecamente correlate ai problemi di sicurezza ed alla percezione di quanto la risposta militare sia ritenuta talvolta la più appropriata.

I. Le armi nucleari

Il ruolo delle armi nucleari nella sicurezza europea è diventato recentemente oggetto di discussione dopo molti anni in cui è stato relegato in precedenza. Le dichiarazioni dei dirigenti russi hanno concentrato l'attenzione su come la Russia considera l'uso delle armi nucleari nella sua dottrina militare, con le piattaforme di erogazione di armi nucleari che partecipano regolarmente agli esercizi militari russi. La NATO non ha apposto modifiche significative alle sue politiche nucleari al Vertice di Varsavia, ma dal 2016 ad oggi sta rivalutando il ruolo degli scenari nucleari nei suoi esercizi di gestione delle crisi. Nel 2015 i ministri della Difesa della NATO hanno condotto una discussione mirata intorno ad una migliore integrazione della deterrenza convenzionale e nucleare.

La Russia esercita già esercizi in cui le forze nucleari e convenzionali sono strettamente integrate e la NATO attualmente svolge esercizi nucleari propri, ma non in modo integrato con le armi convenzionali. Nel 2016 i velivoli nucleari, come gli Eagle di F-15E normalmente stazionati a RAF Lakenheath in Inghilterra, hanno partecipato all'esercitazione INIOHOS in Grecia, forse per ricordare a Russia che gli Stati Uniti hanno capacità nucleari in Europa.

Inoltre, le capacità nucleari strategiche della Francia, del Regno Unito e degli Stati Uniti potrebbero essere disponibili anche dalla NATO se necessario.

II. La difesa missilistica

Nel 2010 la NATO ha autorizzato lo sviluppo di un'architettura di difesa missilistica che offrirebbe una parità di protezione agli Stati europei della NATO in caso di attacco da parte di un piccolo numero di missili balistici a medio e lungo raggio. Il Vertice di Varsavia ha riesaminato l'attuazione delle decisioni del 2010. Finora gli Stati Uniti e la NATO hanno definito i loro programmi di difesa missilistica come diretti contro minacce esclusivamente non russe. L'Europa è armata contro una possibile minaccia missilistica iraniana o comunque contro quella di un Paese dotato di esigue capacità intercontinentali⁴, non di certo contro la Russia. Le Forze

⁴ “Il sistema di difesa antiaerea e antimissile AEGIS”, E. Battisti, 12 marzo 2015, Articolo pubblicato su *Il caffè geopolitico*. “Il sistema AEGIS consente agli Stati Uniti di dispiegare un sistema antimissile mobile nelle aree ritenute più opportune in base alle esigenze politico/militari di Washington. Al momento ci sono circa 30 navi della Marina USA, tra incrociatori classe Ticonderoga e cacciatorpediniere classe Arleigh Burke, equipaggiate con l'ABMD (AEGIS Ballistic Missile Defense – AEGIS per la difesa antimissili balistici). La funzione primaria rimane la protezione della flotta e, soprattutto, delle portaerei. Negli ultimi anni tuttavia, l'ABMD è stato incluso dall'amministrazione Obama tra i componenti della difesa antimissile in Europa, sia nell'ambito della strategia European Phased Adaptive Approach (Approccio europeo adattabile per fasi – EPAA) sia nel programma della NATO Active Layered Theatre Ballistic Missile Defense (Difesa attiva antimissili balistici di teatro su più livelli – ALTBMD). Ciò per dimostrare che, nonostante la traslazione della strategia statunitense verso il Pacifico, Sito web: www.opiniojuris.it

Info e contatti: info@opiniojuris.it

Redazione: redazione@opiniojuris.it

Coordinatore sezione Opinio : Dott. Domenico Nocerino

Coordinatore sezione Jus : Avv. Domenico Pone

Strategiche Missilistiche di Mosca dispongono di almeno 300 missili balistici intercontinentali nucleari solo sul terreno, senza considerare quelli trasportati sui sottomarini. Le due postazioni di fuoco in Romania ed in Polonia, qualora si verificasse uno scenario da giorno del giudizio, potrebbero fare ben poco per contrastare un massiccio lancio di missili balistici. Le batterie SM-3 in Romania ed in Polonia (attive nel 2018), non potrebbero nulla contro un attacco a sciame portato dalla triade nucleare russa in First e Second Strike.

Diversificando i sistemi di lancio si garantisce la sopravvivenza ad un attacco preventivo. In altre parole: un Paese che basa la propria deterrenza sulla triade nucleare (mare, aria terra) ha più

Washington non ha intenzione di abbandonare l'Europa. Tramite un apposito accordo una nave militare statunitense dotata del sistema ABMD sarà sempre schierata presso la base navale spagnola di Rota, mentre la Romania (nel 2015) e la Polonia (nel 2018) schiereranno sul proprio territorio una nuova versione dell'ABMD, ossia il cosiddetto AEGIS Ashore (AEGIS a terra). Il sistema avrà tutte le caratteristiche dell'omologo navale dotato di intercettori SM-3. Ufficialmente, le minacce contro le quali l'ABMD (a terra e navale) sarà schierato saranno quelle provenienti dall'Iran e da eventuali missili lanciati da gruppi terroristici operanti nella regione mediterranea e mediorientale, sempre che ne acquisiscano la capacità (cosa non facile). Anche se non ufficialmente, lo schieramento dell'AEGIS Ashore in Romania e Polonia ha una funzione di deterrenza anti-russa, soprattutto dopo l'escalation della crisi in Ucraina orientale. L'ABMD non è in grado d'intercettare missili di tipo ICBM (Intercontinental Ballistic Missile – Missile balistico intercontinentale), ma le sue capacità antimissile a corto, medio e intermedio raggio hanno messo in allarme la Russia. Le autorità di Mosca considerano lo schieramento dell'ABMD in Europa un ennesimo passo verso la corsa agli armamenti con il pretesto di difendere il Vecchio Continente da minacce considerate al massimo potenziali”.

probabilità di sopravvivere ad un attacco a sorpresa del nemico (First Strike) e di rispondere con un lancio di rappresaglia (Second Strike).

Per effetto della ridondanza, gli Usa hanno deciso di mantenere sempre otto sottomarini classe Ohio in mare con 192 missili balistici pronti al lancio per 1536 testate indipendenti da 450 Kilotoni. Nonostante tale impressionante potenza di fuoco, gli Stati Uniti non riuscirebbero ad azzerare la risposta russa. Ovviamente si è in un contesto meramente ipotetico, di scenari, chiamati proprio da giorno del giudizio, con perdite umane calcolate in miliardi di persone: questa “paura” si chiama deterrenza ed ha probabilmente evitato fino ad oggi che scoppiasse la terza guerra mondiale.

Altra questione rilevante approfondita a Varsavia è stata poi lo scudo europeo con quella manciata di missili intercettori. Assodato che non potrebbero in alcun modo debellare la minaccia russa o cinese, le batterie di fuoco in Romania e Polonia potrebbero avere ottime possibilità di intercettare un missile proveniente da un Paese con limitate capacità strategiche, proprio come l'Iran. L'asse di difesa in Europa è entrato in funzione solo ed esclusivamente per contrastare la minaccia balistica iraniana. Non avrebbe la capacità, anche in termini di potenza di calcolo, di contrastare una minaccia missilistica di una superpotenza. Anche il piano per “proteggere l'Europa da qualsiasi minaccia missilistica futura” della Nato andrebbe ridimensionato.

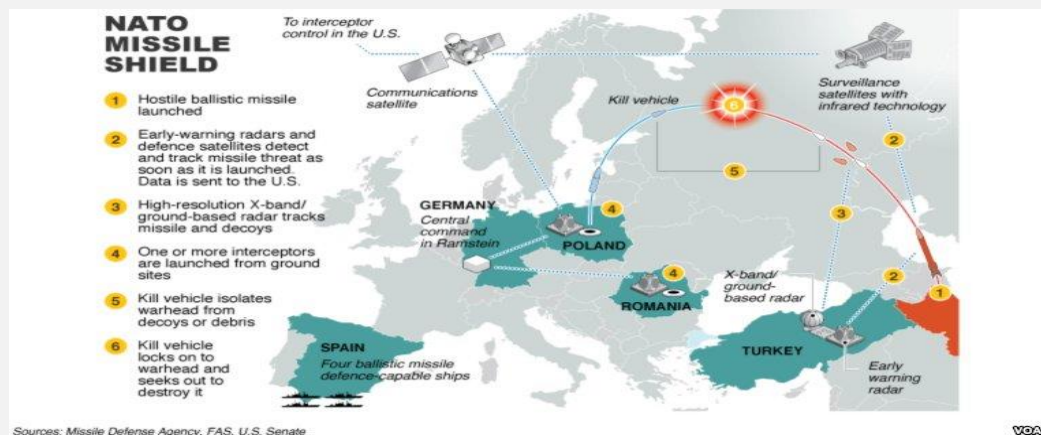
Sito web: www.opiniojuris.it

Info e contatti: info@opiniojuris.it

Redazione: redazione@opiniojuris.it

Coordinatore sezione Opinio : Dott. Domenico Nocerino

Coordinatore sezione Jus : Avv. Domenico Pone



La pubblicizzata difesa stratificata ed integrata dello Scudo Missilistico Europeo, si basa alla fine su una manciata di intercettori per una possibile minaccia (ridotta) proveniente dal Medio Oriente. A partire dal 1° settembre del 2014, seguendo i suoi obblighi ai sensi del nuovo Trattato START (Strategic Arms Reduction Treaty), la Russia ha riferito di essere in possesso di un totale di 1.643 testate e 528 missili balistici intercontinentali. Data la capacità offensiva della Russia, considerare la difesa missilistica in Europa come una minaccia per la sicurezza di Mosca appare senza dubbio esagerata⁵.

⁵ Federico Petroni, "Tra Usa e Russia è ancora guerra fredda sullo scudo" <http://www.limesonline.com>, 13/07/2012, "Washington e Mosca portano avanti i loro progetti sugli scudi missilistici. Ufficialmente la loro funzione è esclusivamente difensiva, ma le reciproche minacce di ritorsioni svelano le paure delle due potenze. Asia Centrale ed Europa sono il teatro della nuova guerra fredda".

Quindi, quale sarebbe il motivo delle rimostranze russe? Probabilmente lo stesso motivo per cui gli Usa continuano a ritenere l'Iran come una vera minaccia: dimostrando di essere nazioni assediatae od in pericolo, si ottiene il pretesto per giustificare gli investimenti sulla spesa militare. Siamo davanti a quella che inizia ad essere chiamata come l'utilità politica della minaccia missilistica. Il ragionamento è scevro da ogni tipo di campanilismo e valido sia per l'Occidente che per la Russia. Con le dovute proporzioni, instillare la paura, il timore e la continua insicurezza, genera fiducia in un atteggiamento di proiezione e rafforza la necessità di mantenere un governo forte, sopportando le difficoltà economiche, mentre si investe nella modernizzazione militare. La Nato,



[Carta di Laura Canali – 2009]

Sito web: www.opiniojuris.it

Info e contatti: info@opiniojuris.it

Redazione: redazione@opiniojuris.it

Coordinatore sezione Opinio : Dott. Domenico Nocerino

Coordinatore sezione Jus : Avv. Domenico Pone

nonostante i proclami, potrebbe difendere il territorio europeo soltanto da una ridotta e, probabilmente, intercettabile minaccia proveniente dal Medio Oriente. La Russia, utilizza la logica della difesa missilistica europea come necessità per mantenere e rafforzare la politica militare dinanzi ai nuovi aggressori risuscitati dalla guerra fredda. Lo scudo missilistico europeo è un utile strumento politico, pur restando con limitate capacità militari.

III La Cyber security e altre sfide multidimensionali

C'è un nuovo ambiente militare alla periferia della NATO e un crescente senso di trovarsi di fronte a una sfida multidimensionale. Le crescenti capacità militari si stanno combinando con i nuovi tipi di minaccia posti da strumenti tipicamente inquadrabili nella logica del *cyberwarfare*, la sofisticata manipolazione delle informazioni sia nei media mainstream che nei social media e nell'utilizzo strategico della politica energetica. In questo caso i leader della NATO hanno considerato come combinare le misure di rassicurazione militari che hanno già concordato con una risposta efficace e versatile alle nuove sfide che devono affrontare.

In particolare, il Vertice ha indicato la *cyberwar* (la cosiddetta “guerra cibernetica) il quinto dominio della guerra (gli altri sono aria, mare, terra e spazio). Gli Stati Uniti lo hanno fatto nel 2011. La distinzione è importante perché suggerisce che la NATO a partire dal Vertice ha la possibilità di trattare determinati attacchi informatici come attacchi militari e rispondere di conseguenza a norma dell'articolo 5 del trattato di Washington.

Per tenere il passo con il panorama di minacce informatiche in rapido cambiamento e mantenere una robusta difesa informatica, la NATO ha adottato un piano politico e d'azione rafforzato, già approvato dagli alleati al Vertice in Galles nel settembre 2014. La politica stabilisce che la difesa informatica fa parte del nucleo dell'Alleanza compito della difesa collettiva, conferma che il diritto internazionale si applica al cyberspazio e intensifica la cooperazione

della NATO con l'industria. La priorità principale è la protezione dei sistemi di comunicazione di proprietà e di gestione dell'Alleanza. La politica riflette anche le decisioni alleate su temi quali la razionalizzazione della governance della difesa della cosiddetta protesta, procedure per l'assistenza ai paesi alleati e l'integrazione della difesa informatica nella pianificazione operativa (compresa la pianificazione delle emergenze civili). Inoltre, la politica definisce i modi per far avanzare attività di sensibilizzazione, istruzione, formazione e attività di esercizio e incoraggia ulteriori progressi in varie iniziative di cooperazione, incluse quelle con i paesi partner e le organizzazioni internazionali. Prevede altresì la promozione della cooperazione della NATO con l'industria, inclusa la condivisione delle informazioni e lo scambio di buone pratiche.

Gli alleati si sono inoltre impegnati a migliorare la condivisione delle informazioni e l'assistenza reciproca per prevenire, mitigare e recuperare da attacchi informatici. La politica di difesa della difesa della NATO è completata da un piano d'azione con obiettivi concreti e tempistiche di attuazione su una serie di temi dallo sviluppo delle capacità, dall'istruzione, dalla formazione e dagli esercizi e dai partenariati.

Gli Alleati si sono impegnati al Vertice di Varsavia nel 2016 per rafforzare e migliorare le difese informatiche delle reti e delle infrastrutture nazionali in via prioritaria ⁶, nell'ambito dell'adattamento a lungo termine della NATO, andando conseguentemente a rafforzare la difesa informatica e la resistenza complessiva dell'Alleanza. A Varsavia, gli alleati hanno inoltre

⁶ *Cybersecurity, accordo Nato-Leonardo sullo scambio di informazioni*, articolo di Corriere Comunicazioni, http://www.corrierecomunicazioni.it/it-world/47607_cybersecurity-accordo-nato-leonardo-sullo-scambio-di-informazioni.htm. “A promuovere l'alleanza è la Nci, l'agenzia per le comunicazioni e le informazioni, dopo il successo del programma "Computer incident response - full operational capability" che garantisce la sicurezza Ict di 52 sedi dell'Alleanza atlantica in 29 Paesi.”

ribadito il mandato difensivo della NATO e riconosciuto il cyberspazio come un dominio delle operazioni in cui la NATO deve difendersi in modo efficace come nell'aria, in terra e in mare. Poiché la maggior parte delle crisi e dei conflitti oggi hanno una dimensione informatica, il trattamento del cyberspazio come dominio permetterà alla NATO di proteggere e condurre meglio le proprie missioni e operazioni.

La difesa informatica è stata integrata anche nelle iniziative della Smart Defense di NATO. La Smart Defence consente ai paesi di lavorare insieme per sviluppare e mantenere le capacità che non possono permettersi di sviluppare o procurarsi da soli e di liberare risorse per lo sviluppo di altre capacità. I progetti di Smart Defense in difesa informatica, finora, comprendono la piattaforma di condivisione delle informazioni sui malware (MISP), il progetto multidisciplinare per la difesa della Cyber Defense (MN CD2) e il progetto Multinational Cyber Defense Education and Training (MN CD E & T). La NATO sta aiutando anche i paesi membri condividendo le informazioni e le migliori pratiche e svolgendo esercizi di difesa informatica per contribuire a sviluppare le competenze nazionali. Allo stesso modo, i singoli Paesi alleati, su base volontaria e facilitati dalla NATO, possono aiutare gli altri alleati a sviluppare le proprie capacità nazionali di difesa informatica. Poiché le minacce informatiche sfidano confini statali e confini organizzativi, la NATO si impegna inoltre con i paesi e le organizzazioni pertinenti per migliorare la sicurezza internazionale. L'impegno con i paesi partner si basa sui valori condivisi e sugli approcci comuni alla difesa informatica.

Le richieste di cooperazione con l'Alleanza sono trattate caso per caso sulla base di un interesse reciproco. La NATO lavora, tra l'altro, con l'Unione europea, con le Nazioni Unite e con l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

La cooperazione dell'Alleanza con altre organizzazioni internazionali è complementare e evita inutili duplicazioni di sforzi.



Fonte: Ethan S. Burger Visiting Professor, Vilnius University Fulbright Senior Legal Specialist 7 dicembre 2016, *Cybersecurity in Baltics After the USA Presidential Election: A Bridge Too Far?* Institute of International Relations and Political Science Vilnius University

Il settore privato, per concludere, è un fattore chiave nel cyberspazio, e le innovazioni tecnologiche e le competenze del settore privato sono fondamentali per consentire ai paesi NATO e alleanze di montare un'efficace protezione informatica. Attraverso il partenariato di Cyber Partnership (NICP) della NATO, la NATO e i suoi alleati stanno lavorando per rafforzare i loro rapporti con l'industria. Questa partnership si basa su strutture esistenti e include le entità della NATO, i gruppi nazionali di risposta emergenza dei computer (CERT) e i rappresentanti del settore dei paesi membri della NATO. Le attività di condivisione delle informazioni, gli esercizi, la formazione e l'istruzione e i progetti multinazionali di Smart Defense sono alcuni esempi di settori in cui la NATO e l'industria hanno lavorato insieme.

Sito web: www.opiniojuris.it

Info e contatti: info@opiniojuris.it

Redazione: redazione@opiniojuris.it

Coordinatore sezione Opinio : Dott. Domenico Nocerino

Coordinatore sezione Jus : Avv. Domenico Pone

La condivisione dei confini

Altro punto significativo del Vertice è stato altresì nella particolare attenzione prestata alla composizione della NATO, ora e in futuro, e sulle considerazioni su come rafforzare una serie di differenti relazioni e partenariati, innanzitutto in prossimità delle frontiere ad Est e Sud. Nel maggio 2016 il Montenegro ha firmato un protocollo di adesione, che ha segnato il suo ufficiale ingresso nella NATO, divenendo il 29 ° membro dell'Alleanza. Dopo che Bulgaria, Romania e Slovenia si unirono nel 2004, e l'Albania e la Croazia nel 2009, la decisione del Montenegro di ricercare l'adesione rappresenta un ulteriore passo verso il consolidamento della partecipazione nell'Europa sudorientale. La decisione è anche un segnale che l'adesione alla NATO non è fissa e che altri paesi aspiranti come la Georgia, la Macedonia e la Bosnia potrebbero unirsi in futuro. Tuttavia, mentre l'allargamento futuro dell'adesione alla NATO non viene escluso, esiste nella pratica un ampio accordo sul fatto che nel breve termine le prospettive di ampliamento dell'alleanza sono limitate.

Il vertice ha affrontato anche la questione di come la NATO opera con diversi partner su svariati temi di interesse reciproco. La NATO ha costruito una rete di partenariati con più di 40 paesi provenienti da tutto il mondo, inclusi i paesi dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente, e non membri della NATO in Europa, come la Finlandia e la Svezia, entrambi soprannominati "Enhanced Opportunity Partners"⁷ della NATO e dei paesi più

⁷ Al vertice in Galles della NATO, gli Alleati hanno identificato cinque paesi come potenziali membri per un partenariato rafforzato per il dialogo e la cooperazione (*Enhanced Opportunity Partners*, EOP), vale a dire Australia, Finlandia, Georgia, Giordania e Svezia. Lo status di OEP ha implicazioni diverse per ogni paese e un quadro generale per l'attuazione non è ancora stato implementato. Qual è la natura e l'ambito delle PMI e qual è il loro futuro di alcuni di questi attraverso il Vertice NATO di 2016 a Varsavia?

Secondo il Libro bianco sulla difesa del 2016 pubblicato a marzo, la politica estera e della sicurezza australiana si rivolge verso l'interno rispetto all'ultimo decennio. Tuttavia il paese condivide con le Nazioni Unite sfide cruciali, come la sicurezza informatica, il terrorismo, la sicurezza nella regione Indo-Pacifico e il rapporto con la Cina. Pertanto, sono previsti stabili se non aumentati scambi di best practice, condivisione di informazioni e sforzi congiunti per promuovere l'approccio civile-militare alla gestione dei conflitti. Inoltre, il governo australiano ha riaffermato il proprio impegno a far crescere il bilancio della difesa al 2% del PIL

entro un decennio, conformemente alle linee guida della NATO sulla spesa per la difesa stabilite al vertice del Galles. L'Australia sta intraprendendo un programma di modernizzazione navale e spaziale attraverso il più grande investimento di difesa nella storia australiana.

FINLANDIA

Il governo finlandese ha recentemente commissionato uno studio sull'effetto che l'adesione alla NATO avrebbe sulla politica estera e di sicurezza finlandese. Dalla relazione sono emersi tre punti principali: un diffuso senso di vulnerabilità della sicurezza finlandese a causa del "disattenzione del sistema stabilito delle norme" della Russia; il significato strategico degli sforzi congiunti di difesa della Finlandia e della Svezia per assicurare il bacino Baltico; e una cosiddetta opzione "fast track", ovvero la prospettiva eccezionale dell'articolo 5 impegni di applicare alla Finlandia (e alla Svezia) senza la necessità di acquisire la piena adesione alla NATO. Anche se una simile opzione è improbabile, una cooperazione più stretta tra la NATO, la Finlandia e la Svezia è un processo in corso che proseguirà nel corso e dopo il vertice di Varsavia, sulla base del memorandum d'intesa sul sostegno di Host Nation firmato nel 2014. Un organismo per la consultazione regolare sulla sicurezza del Mar Baltico e l'inclusione ulteriore dei due partner nella rafforzata forza di risposta NATO.

SVEZIA

La sicurezza del Mar Baltico è al centro della cooperazione svedese e della NATO. Da parte sua, la NATO deve sviluppare una prospettiva strategica per la regione baltica e rafforzare la sua presenza nel nuovo territorio dei membri. Gli alleati devono tener conto dell'atto di fondazione NATO-Russia del 1997, che vieta la collocazione di truppe permanenti della NATO alle frontiere russe, ma anche di affrontare la presenza di capacità russe A2 / AD a Kaliningrad. D'altra parte, la Svezia cerca un'ulteriore cooperazione con la NATO sulla difesa collettiva e la deterrenza, pur mantenendo il suo status non allineato

Sito web: www.opiniojuris.it

Info e contatti: info@opiniojuris.it

Redazione: redazione@opiniojuris.it

Coordinatore sezione Opinio : Dott. Domenico Nocerino

Coordinatore sezione Jus : Avv. Domenico Pone

lontani, come l'Australia, il Giappone e la Corea del Sud. La NATO sta ora esaminando diversi modi per approfondire e ampliare tali partenariati. Potrebbe, ad esempio, intensificare le consultazioni politiche rendendole più frequenti e più focalizzate; o potrebbe coinvolgere alcuni partner interessati su argomenti specifici di interesse comune utilizzando forti forum, come il dialogo mediterraneo e l'iniziativa di cooperazione di Istanbul, nonché formati più piccoli e più flessibili.

È inoltre particolarmente interessante sottolineare come ci siano stati indicatori di una cooperazione sempre più positiva tra la NATO e l'UE. Federica Mogherini, Alto rappresentante dell'Unione europea per la politica estera e di sicurezza, ei ministri degli affari esteri della Finlandia e della Svezia hanno partecipato alla riunione ministeriale NATO di maggio. Questo è stato interpretato come un segnale che potrebbe essere considerato come un'ulteriore cooperazione tra NATO ed UE, sia su questioni funzionali - come la sicurezza in rete e le comunicazioni strategiche

militare. Dato il reciproco interesse per lo sviluppo di una strategia militare per il Mar Baltico, il Vertice di Varsavia sarà l'occasione per sviluppare ulteriormente la progettazione di EOP sia con la Svezia che con la Finlandia. Entrambi i paesi vogliono essere coinvolti ogniqualvolta l'organizzazione affronta nuove iniziative nella regione baltica, partecipa a esercitazioni avanzate nei paesi circostanti e impegna regolarmente le consultazioni politiche sulla sicurezza regionale.



Mappatura dei Paesi dell'EOP, Fonte: The German Marshall Fund of the United States, NATO's Enhanced Opportunities Partners, 29 giugno 2016, <http://www.gmfus.org/blog/2016/06/29/natos-enhanced-opportunities-partners>.

per contrastare le operazioni di informazione e in operazioni come la recente cooperazione per affrontare il traffico di esseri umani.

Al vertice in Galles, la NATO si era già notevolmente impegnata per investimenti in difesa che sono stati poi attentamente esaminati a Varsavia. L'alleanza si è impegnata a spostare progressivamente alla difesa l'assegnazione del 2 per cento del PIL degli Stati membri e allocare almeno il 20 per cento dei rispettivi bilanci di difesa a attrezzature importanti, tra cui la ricerca e lo sviluppo. Per dare sostanza a questo impegno, sono state consequenzialmente interrotte le successive riduzioni alla spesa militare avvenute negli anni precedenti al vertice gallesse e in alcuni casi sono iniziate ad aumentare le spese nel settore militare. Risulta però ancora troppo presto per dire come saranno utilizzate le risorse aumentate, giacché tali analisi possono essere effettuate in un arco di tempo più ampio cercando di contemperare anche le valutazioni causa-effetto di tali decisioni.

Questo dibattito è una delle linee di guerra più lunghe della Nato, con le accuse che l'Europa spende troppo poco sulla difesa e viene protetta dalle spese spettanti agli Stati Uniti. Mentre gli Stati Uniti prendono una parte sproporzionata della spesa NATO, è da considerare che lo squilibrio non è così grande come si suggerisce a volte.

Al Vertice di Varsavia, l'evidenza che la spesa militare degli Stati membri europei non è più in calo e sta cominciando ad aumentare, è probabilmente da evidenziare come risultato di successo delle decisioni prese nel Galles nel 2014. Tuttavia, convincere i contribuenti europei a fare altri aumenti significativi della spesa per la difesa rimangono una sfida in salita. Inoltre, alla luce delle complesse sfide di sicurezza che devono essere affrontate, se la crescente spesa militare è sempre la risposta più appropriata, questa continuerà ad essere contestata.

Sito web: www.opiniojuris.it

Info e contatti: info@opiniojuris.it

Redazione: redazione@opiniojuris.it

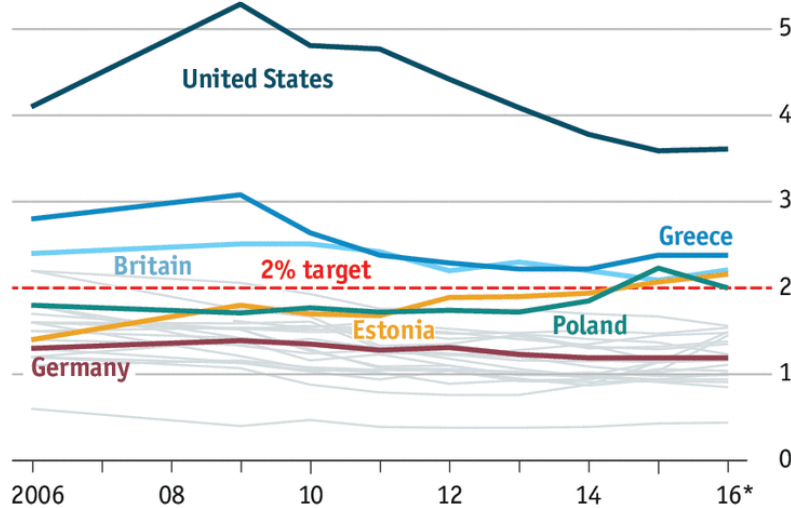
Coordinatore sezione Opinio : Dott. Domenico Nocerino

Coordinatore sezione Jus : Avv. Domenico Pone

The best defence

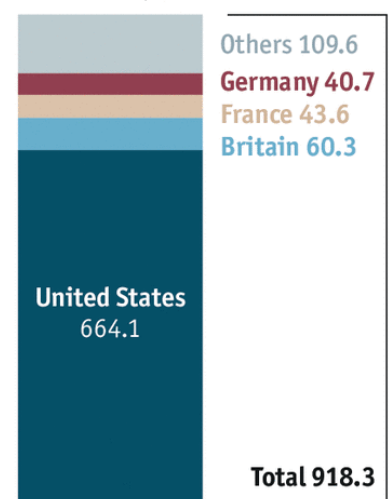
NATO members, military spending

As % of GDP



Source: NATO

2016 total*, \$bn



*Estimate

Economist.com

NATO Military Spending, 16 febbraio 2017, Fonte: The Economist, <https://www.economist.com/blogs/graphicdetail/2017/02/daily-chart-11>.

Gli Stati Uniti hanno osservato che la propria spesa militare risulta sproporzionata. L'anno scorso hanno speso il 3,6% del loro PIL in difesa, il più alto rapporto di ogni membro della NATO (e il più alto budget militare totale del mondo). Quasi il doppio dell'obiettivo del 2% del PIL che tutti i membri della NATO hanno accettato nel 2006. All'epoca solo sei membri hanno raggiunto la soglia; l'anno precedente in cinque.

Fin dagli anni '70 numerosi presidenti americani si sono lamentati di "liberaguida" militare dagli alleati europei. Le differenze tra i bilanci di difesa dei membri della NATO sono cresciuti più a lungo dopo la fine della guerra fredda, poiché alcuni paesi hanno affrettato a chiedere un dividendo di pace più velocemente di altri. Il rafforzamento del bilancio dopo la crisi finanziaria del 2008 ha continuato questa tendenza.

A un vertice del 2014, la NATO ha ribadito il suo impegno per il target del 2%. Membri che non si sono attenuti ancora ai loro obblighi hanno promesso di uniformarsi entro il 2024. Tuttavia, essi sono per lo più nell'Europa orientale, dove la minaccia dalla Russia si sente più acuta. Questi paesi tendono inoltre ad avere economie relativamente piccole rispetto ai restanti paesi NATO. L'Estonia e la Polonia incontrano l'obiettivo, mentre la Lettonia e la Lituania sono in dirittura d'arrivo. Al contrario, alcuni membri più grandi e più ricchi dell'alleanza rimangono ancora restii a raggiungere tale target. La Germania, che ha più spazio fiscale per una manovra di bilancio di qualsiasi

altro Paese NATO, spende solo l'1,2% del suo PIL sulla difesa. Spagna e Italia hanno anche tagliato i loro bilanci militari a circa l'1% nell'ultimo decennio.

Sito web: www.opiniojuris.it

Info e contatti: info@opiniojuris.it

Redazione: redazione@opiniojuris.it

Coordinatore sezione Opinio : Dott. Domenico Nocerino

Coordinatore sezione Jus : Avv. Domenico Pone